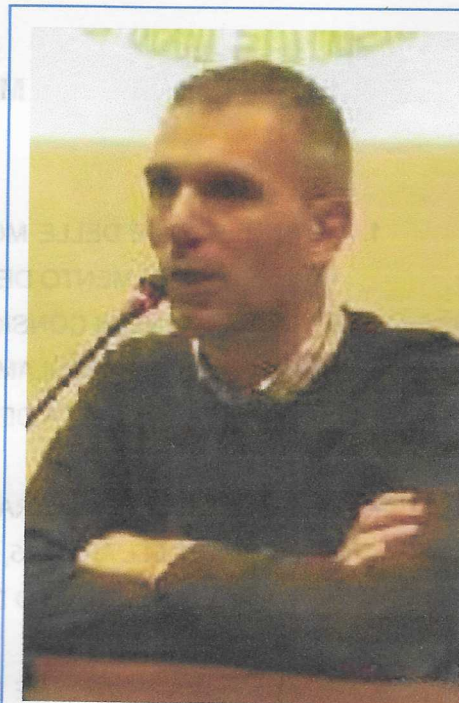


## «Sui depuratori del Chiese basta finte aperture»

«Impianti a Gavardo e Montichiari e scarico nel Mincio? Una follia»

«Esiste una mozione Sarnico che va rispettata, e afferma chiaramente che i depuratori vanno costruiti nei territori dei Comuni che li utilizzeranno. Non accetteremo mai altre soluzioni. Per questo la nostra posizione non cambia: no agli impianti di Gavardo e Montichiari con scarico dei reflui nel fiume Chiese». Lo ribadiscono Filippo Grumi, Roberta Caldera e Stefano Guarisco, portavoce dei comitati Gaia, La Roccia e Visano Respira, che considerano il mega collettore del Garda «un assurdo spreco di denaro pubblico». L'esito dell'incontro tra il prefetto-commissario Maria Rosaria Laganà ed il comitato di coordinamento del Presidio 9 agosto non convince i comitati. «È stato detto che la costruzione del depuratore avverrà in due lotti: prima il collettamento dei reflui, poi la depurazione, e che non va esclusa l'ipotesi di deviare le condutture verso il Mincio, anziché verso il Chiese. Ma non si possono separare le due cose: le condutture devono essere funzionali alla localizzazione del depuratore - spiega Grumi -. È pura follia posare le condotte fognarie senza avere già ben chiaro dove saranno gli impianti. Sfido chiunque a progettare i depuratori a Gavardo e Montichiari per scaricare poi nel Mincio, a 40 chilometri di distanza». È evidente - sottolineano i tre comitati - «che una volta costruiti i due depuratori si andrà a scaricare nel Chiese, o peggio ancora nel canale Naviglio o in qualche canale irriguo a Montichiari. L'unica soluzione possibile è quella di Esenta di Lonato, la sola che rispetta pienamente la mozione Sarnico votata in Consiglio provinciale». Non manca una stoccata al Presidio: «Esca dall'ambiguità - afferma Grumi -: sono intenzionati a rispettare la mozione Sarnico o per loro Gavardo e Montichiari come sede di impianti vanno bene?». Secondo i tre comitati «la decisione del Pirellone di stanziare 120 mila euro per effettuare uno studio ecologico sul Chiese conferma la linea del Consiglio regionale che chiedeva al Mite la completa revisione del progetto del mega collettore, valutando soluzioni alternative. Da anni sosteniamo l'incompatibilità ambientale tra le condizioni del Chiese e i collettori. Auspichiamo che questo finanziamento possa portare ad uno studio super partes che si occupi finalmente di determinare in dettaglio qual è la condizione idrologica, ecologica ed ambientale del fiume lungo i suoi 160 chilometri. È ovvio che, in attesa degli esiti della ricerca, l'iter del progetto va congelato». . C.Reb.



Filippo Grumi portavoce di Gaia